

MMSE 14/30. Una conversazione che fa fatica ad avviarsi

Testo inviato da Sonia Pensieri (educatrice in RSA) per il Corso di formazione per Conduttori di Gruppi ABC 2025. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'anziano e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy. Inviando il testo l'operatore ne autorizza la pubblicazione su www.gruppoanchise.it e l'utilizzo a scopo didattico e di ricerca, purché sia garantita la privacy del conversante. Al termine due commenti.

Il conversante

Maria, 96 anni, quinta elementare, demenza mista, non si è mai sposata, ha vissuto sempre sola facendo la sarta fino all'età di 88 anni. In struttura da pochi mesi.

Punteggio grezzo MMSE: 14/30.

Il contesto

La conversazione è avvenuta nel salone polifunzionale del reparto, senza la presenza di altre persone, nel primo pomeriggio. L'ospite è tranquilla, apparentemente serena, in atteggiamento passivo e remissivo.

La conversazione

Durata: 12 minuti e 22 secondi.

Il testo: *A casa si sta meglio*

1. OPERATORE: Buongiorno Maria, volevo proporle di fare una chiacchierata.
2. MARIA: (*Titubante*) ... Se posso risponderti bene...
3. OPERATORE: Non facciamo domande, chiacchieriamo di quello di cui abbiamo voglia di chiacchierare, siamo rilassate, ci prendiamo questo tempo per parlare di quello che vogliamo.
4. MARIA: Bene, e io rispondo, se va bene, se no...
5. OPERATORE: Va sempre tutto bene.
6. MARIA: Davvero?
7. OPERATORE: Non c'è una cosa giusta e una cosa sbagliata, quando si chiacchiera tra amiche non ci sono le cose giuste e sbagliate.
8. MARIA: Vero... (*silenzio*).
9. OPERATORE: Allora...
10. MARIA: (*Silenzio*).
11. OPERATORE: È proprio una giornata un po'...
12. MARIA: Triste!
13. OPERATORE: È una giornata triste.
14. MARIA: Le giornate non sono uguali, non sono sempre mica uguali.
15. OPERATORE: Le giornate non sono sempre uguali...
16. MARIA: Le giornate sì, ma i giorni... un giorno è bello, un giorno è brutto.
17. OPERATORE: È proprio vero, e oggi è un po' grigio.
18. MARIA: È... è oggi grigio.
19. OPERATORE: Le giornate grige per il tempo, dice?
20. MARIA: È sempre stata così... e sempre sarà.
21. OPERATORE: ... Sempre sarà.
22. MARIA: Eh, (*ride*) il mondo è fatto così (*silenzio*)

23. OPERATORE: Oggi è così o così.
24. MARIA: Se posso risponderti bene, se no no.
25. OPERATORE: Ah ok, l'importante è rispondere bene... per lei.
26. MARIA: (*sovrapponendosi*) Bisogna vedere quello che mi dici, per rispondere bene... Io sono pronta, sono qui.
27. OPERATORE: (*Ride*) Oggi non ho domande Maria, parliamo di quello che ci piace.
28. MARIA: Stare qui non mi dispiace.
29. OPERATORE: Ah, non ti dispiace stare qui.
30. MARIA: Però è meglio alla sua casa. (*Ridiamo entrambe*)
31. OPERATORE: La casa eh.
32. MARIA: (*Silenzio prolungato*) La casa è quella più bella di tutti mhmh... dopo un giorno va bene, un giorno va male, è sempre stato così e sempre sarà.
33. OPERATORE: Mhmh eh la casa! La casa.
34. MARIA: La casa (*silenzio*).
35. OPERATORE: Però si sta bene anche qua, un po'.
36. MARIA: È meglio la casa.
37. OPERATORE: Stai più bene a casa (*ridiamo insieme*).
38. MARIA: Per il divertimento va bene anche qui.
39. OPERATORE: Ah ok.
40. MARIA: Ecco (*sovrapponendosi*), però... la sua casa.
41. OPERATORE: Eh sì... quelli di Casale poi, come noi.
42. MARIA: Io sono di Vonca.
43. OPERATORE: Ah di Vonca.
44. MARIA: Sovrapponendosi... sono nata a Vonca.
45. OPERATORE: Sei nata a Vonca.
46. MARIA: Dopo sono venuta lì, dalla Elisa Gialli.
47. OPERATORE: La Elisa Gialli non la conosco.
48. MARIA: Non la conosci.
49. OPERATORE: No... la signora che insegnava a cucire?
50. MARIA: Sì.
51. OPERATORE: Quindi tu sei nata a Vonca, poi sei andata a lezione dalla signora Gialli.
52. MARIA: Per imparare a cucire.
53. OPERATORE: Imparare a cucire... e a Casale quand'è che sei arrivata?
54. MARIA: (*Silenzio*) Non lo so... (*Silenzio*) sono nata a Vonca di Babbano.
55. OPERATORE: L'importante è Vonca.
56. MARIA: (*Silenzio*) Andrei a subito.
57. OPERATORE: Torneresti subito.
58. MARIA: Eh! (*affermativo*) (*frase in dialetto non compresa*)... i ragazzi e le ragazze come me che lì ci conosciamo, una volta fare un gioco, una volta farne un altro... è uguale, perché pota... e non conosco tanta gente.
59. OPERATORE: Qui dici che non conosci tanta gente mentre a Vonca sì, quindi a Vonca ci sono tutti i tuoi amici.
60. MARIA: Dove sono nata (*sovrapponendosi*).
61. OPERATORE: Dove sei nata.
62. MARIA: (*Silenzio*) E' così... Dopo si cambia...
63. OPERATORE: È stato un grosso cambiamento. (*Silenzio, si commuove e inizia a piangere*) Eh, ti manca Vonca! (*le prendo le mani, continua a piangere, molto commossa*) Vengo più vicino (*avvicino la sedia*)... queste lacrime... Ti manca tanto Vonca.
64. MARIA: C'era tanta gente come me (*sempre molto commossa*).
65. OPERATORE: (*Silenzio*) A Vonca c'è tanta gente come te.
66. MARIA: Sì, perché eravamo tanti nelle famiglie, non come adesso che ne hanno due o tre... ne avevano otto e nove... O dieci.
67. OPERATORE: (*rido*) Di figli...
68. MARIA: Sono rari quelle di dieci però...

69. OPERATORE: Però c'erano.
70. MARIA: Che cosa vuoi fare.
71. OPERATORE: Che bello... Era bello.
72. MARIA: Era bello (*con voce più forte di prima*)
73. OPERATORE: (*Silenzio*) Si vede proprio che ti manca tanto.
74. MARIA: Quello sì.
75. OPERATORE: Certo che dieci, anche dieci...
76. MARIA: Pota... dopo le cose si cambiano.
77. OPERATORE: Le cose si cambiano.
78. MARIA: ... Per me è sbagliato.
79. OPERATORE: Cos'è che è sbagliato?
80. MARIA: Cambiare...
81. OPERATORE: È sbagliato cambiare... scusami non avevo sentito bene.
82. MARIA: Eh. (*Silenzio, è ancora commossa*)
83. OPERATORE: Vuoi un abbraccio? Ti serve proprio un abbraccio, vieni qua. (*Piange, silenzio*) Ti vogliamo tanto bene anche se...
84. MARIA: Non ci conosciamo bene (*si sovrappone*).
85. OPERATORE: Anche se non siamo quelli di Vonca.
86. MARIA: Non ci conosciamo bene, io sono di Vonca, però adesso sono qui a Babbano.
87. OPERATORE: Infatti ci vogliamo lo stesso bene.
88. MARIA: Con la Elisa.
89. OPERATORE: Con la Elisa sei a Babbano.
90. MARIA: (*Silenzio lungo, sempre molto commossa, piange*) Nella vita c'è tutto. (*Silenzio lungo*). Sono contenta anche della Elisa... mi comprende e mi capisce... dopo ha detto... proprio andare lì... se non ti piace stai a casa... anche per lasciarla libera... lei che ha i nipotini... due bei bambini, uno più bello dell'altro (*ride*).
91. OPERATORE: Quindi sei prozia.
92. MARIA: Prozia sì.
93. OPERATORE: La zia della Elisa e la prozia dei suoi nipotini, mamma mia che bello.
94. MARIA: E' bello... Oh, essere anziana non è mica lo stesso come essere giovani che vai di qua e di là con le amiche, è diverso, però sono contenta.
95. OPERATORE: Ok, anche noi siamo molto contenti di averti qua.
96. MARIA: Meno male. (*Silenzio*) Eh sì (*sospiro*).
97. OPERATORE: Quindi... i cambiamenti sono difficili.
98. MARIA: Sì (*sovrapponendosi*).
99. OPERATORE: Perché si starebbe meglio nella casa d'origine con i propri amici e non con le persone nuove che non si conoscono (*continua ad annuire*) però bisogna anche un po' adeguarsi (*Maria ripete Adeguarsi*) e a volte anche i cambiamenti non sono proprio così brutti.
100. MARIA: Dopo... dei giorni ci pensi... di però... essere alla mia casa... è diverso.
101. OPERATORE: Alla fine la casa è sempre la casa.
102. MARIA: Conosci la Elisa?
103. OPERATORE: Tua nipote, sì.
104. MARIA: Sì... Lei è brava. (*Silenzio, si commuove di nuovo*).
105. OPERATORE: Maria!
106. MARIA: La casa è sempre la casa (*piangendo*).
107. OPERATORE: Hai proprio ragione.
108. MARIA: (*Silenzio*) Come sono stata dai parenti (*si capisce poco perché singhiozza*) della Elisa, per me è come la zia... eh... è anche brava, non voglio, non ho niente da criticare... ha i nipotini... L'uno e l'altro quando che mi vede... le porto le caramelline piccoline.
109. OPERATORE: Sì.
110. MARIA: Quel più grande "Dai che ce le dà la zia... la zia o lo zio dice "Non muovetevi di qui"... (*confuso*) di piangere, e dopo dice... andate (*ridendo*)... Tanto piccoline.
111. OPERATORE: Piccoline sì, le caramelle piccoline, loro lo sanno che tu ce le hai.

112. MARIA: Eh sì, sono abituati... eh è così la vita.

113. OPERATORE: Grazie davvero, grazie Maria di questi, queste confidenze... lo so che noi non siamo la tua casa e i tuoi amici dell'infanzia, ma anche noi ci siamo già affezionati molto a te.

114. MARIA: Sì anche io (*sovrappoendosi*).

115. OPERATORE: Grazie mille.

116. MARIA: Non c'ho niente da dire con voi.

117. OPERATORE: Bene!

1° Commento (a cura di Sonia Pensiero)

La conversazione si apre in modo da favorire il parlare dell'interlocutore, non ha lo scopo di valutare lo stato cognitivo e neppure quello di raccogliere informazioni. Lo scopo è di favorire il parlare dell'altro e lo star bene insieme durante l'incontro.

L'operatore parla poco e ascolta con attenzione, cerca di utilizzare le tecniche capacitanti, in particolare non fare domande, non correggere, non interrompere, restituire il motivo narrativo, fare eco, riconoscere le emozioni, somministrare autobiografia. Al termine riassume in poche parole la conversazione e saluta.

La conversazione si svolge in modo tranquillo e pacato. L'ospite parla con tono molto basso, facendo molte pause, con poche parole, spesso farfugliate o in dialetto. Nella parte centrale della conversazione si commuove e piange sommessamente. Cerco di rincuorarla col tono di voce, le parole e anche avvicinandomi a lei fisicamente. Nella parte finale della conversazione la conversazione assume connotazioni più vivaci, i turni dell'ospite diventano più lunghi e il numero di parole aumenta per poi tornare povero e intervallato da lunghi silenzi. Maria nomina Elisa che io inizialmente non avevo individuato. Avevo pensato fosse un riferimento alla professione di sarta invece è la nipote con cui ha vissuto nell'ultimo periodo.

2° Commento (a cura di Pietro Vigorelli)

La conversazione comincia con difficoltà perché Maria non capisce che cosa le viene richiesto, di che cosa deve parlare. Per favorire la conversazione, in un caso come questo, si può fare una proposta, per esempio "Buongiorno Maria. Adesso abbiamo un po' di tempo per stare insieme. Vuoi raccontarmi come passi la tua giornata?"